

GREP Report n. 14

Rondini al Palazzetto Comunale

I miei amici e i miei alunni lo sanno: c'è un rito che distingue e segna i giorni d'inizio primavera, da metà marzo circa ai primissimi di aprile. E' allora che do assiduamente la caccia alle rondini... ma no! che pensate? non si spara alle rondini! Voglio dire che guardo costantemente il cielo per scorgerne gli avamposti. Lo faccio sin da quando ero un ragazzino. La primavera è meravigliosa, è il simbolo della nostra giovinezza e del bel tempo che ritorna (ma questi maggio e giugno, però... beh, niente catastrofismi, sarà l'eccezione che conferma la regola, dai!). Dico sempre che dalla primavera io mi sento amato. E quando l'inverno sembra farla da padrone, la temperatura dell'aria ancora bassa, il cielo nuvoloso e ventoso, il suolo intirizzito... ebbene, proprio allora, io cerco le rondini!

La mia "ossessiva osservazione" (Antonio, so che mi leggi... vedi che ci risiamo?) incomincia da quando i mandorli fioriscono all'improvviso davanti ai miei, ai nostri occhi, rivelando gli avvicendamenti delle stagioni, che fanno la staffetta e si passano il testimone nel buio siderale e tonio (concedetemi, ogni tanto, qualche reminiscenza liceale...). E mi sorprendono e mi commuovono, perché con la loro vegetale audacia, pur di annunciare la primavera, sfidano il freddo e rischiano di bruciarsi (ma che bellissima quella storia d'amore di Fillide e Acamante, vero, cuccioli delle Quinte? Un abbandono che diventa abbraccio, un dolore che diventa gioia, un lutto insopportabile che si trasforma in spuma di nozze... *la primavera vince ancora sull'inverno!*). Così mi metto alla prova e gareggio con me stesso, per intercettare la prima rondine in cielo. E quando succede, tempesto di messaggi tutti quelli che possono compatirmi: Prima rondine! Prime rondini!

Naturalmente, anche quest'anno si è confermato l'avvistamento. E, naturalmente, mi sono aggiudicato la mia personalissima competizione. Le rondini, adesso, girano a frotte sopra le nostre teste, intessono di voli lo spazio aereo sui nostri parabrezza e si organizzano in squadriglie. Ma chi le guarda? Chi se ne accorge, prostrati come siamo, faccia a terra tra i soliti guai quotidiani, gli occhi chini sul breviario petulante dei cellulari? Però... però, se un uccellino entrasse dentro casa dal balcone, lo vedremmo, eccome! E se le rondini facessero irruzione all'interno di una palestra affollata, saremmo in tanti ad accorgercene. E resteremmo sbalorditi, inebetiti, a bocca aperta. Tutti testimoni e tutti vincitori della gara!

Ho fatto questa premessa, perché nel pomeriggio di mercoledì 29 maggio ce le siamo ritrovate, le rondini, all'interno del Palazzetto dello Sport di Pedara: livree inedite, colorate, rosse come tizzoncini del Vulcano in eruzione, garrenti, danzanti, in sorvolo su una mitica Trinacria di cartone. Dite di no? le rondini sono nere? lo c'ero e le ho viste! Ed anche voi - genitori, nonni, zii, fratellini e sorelline, insegnanti e Preside - le avete viste. E, insieme, abbiamo ammirato le loro inesauribili Maestre, niente affatto sorprese delle evoluzioni acrobatiche dello stormo. Anzi, come madri e guide, lo istradavano, lo indirizzavano, lo contenevano e lo sciorinavano ancora, alla maniera del prestigiatore col mazzo di carte, scambiandosi reciprocamente gesti e parole, persino la lettura del labiale... E, del resto, non è proprio questa l'arte delle Maestre (di quelle con la M maiuscola), la loro missione? Accompagnare i pulcini fuori dal nido... Che, detto così, sembrerebbe semplicemente assecondare un trasloco, un normale passaggio di consegne. Ed invece è impresa eccezionale e imprescindibile, opera di passione, di giustizia e di futuro: dal nido al cielo aperto. E all'infinito.

Davvero emozionante ed inconsueto per me l'avvistamento collettivo di questa singolare varietà di rondini. Perciò, se mai qualcuno dovesse sentirsi scoraggiato per il tardare di Madonna Primavera, rilancio in giugno il messaggio di marzo: coraggio! a Pedara le rondini ci sono e ci resteranno a lungo. A dispetto di ogni diceria, di ogni avversità, di ogni tristezza...

'a Primavera vinci ancora supra ô 'mmernu!

N. B.

P.S.

E allora, signore Maestre delle Quinte,

Angela... Anna Maria e Anna Maria... Carmen...Cettina... Laura ...Maria... Maria Carmela... Marisa... Nicoletta... Nunzia e Nunzia... Rita... Rosa Grazia... Silvia...

GRAZIE!

(E grazie di cuore pure alle altre Maestre! delle Quarte... e delle Terze... e delle Seconde ...e delle Prime... e della Materna... Pronti?... Viaaaa!)